

SENTENZA DELLA CORTE (Terza Sezione)

11 gennaio 2024 (^{*1})

(Rinvio pregiudiziale – Tutela dei consumatori – Direttiva 2008/48/CE – Contratti di credito ai consumatori – Articolo 8 – Obbligo del creditore di verificare la solvibilità del consumatore – Regularizzazione dell'inadempimento per integrale esecuzione del contratto di credito – Articolo 23 – Sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive – Nullità del contratto di credito e decadenza del diritto del creditore al pagamento degli interessi pattuiti – Assenza di conseguenze pregiudizievoli per il consumatore – Responsabilizzazione dei creditori e prevenzione di pratiche irresponsabili nella concessione di crediti ai consumatori)

Nella causa C-755/22,

avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta alla Corte, ai sensi dell'articolo 267 TFUE, dall'Okresní soud Praha-západ (Tribunale distrettuale di Praga-Ovest, Repubblica Ceca), con decisione del 1° agosto 2022, pervenuta in cancelleria il 13 dicembre 2022, nel procedimento

Nárokuj sro

la

Servizi finanziari EC, come,

LA CORTE (Terza Sezione),

composta da K. Jürimäe, presidente di sezione, N. Piçarra, M. Safjan (relatore), N. Jääskinen e M. Gavalec, giudici,

avvocato generale: J. Richard de la Tour,

Cancelliere: A. Calot Escobar,

vista la procedura scritta,

considerate le osservazioni presentate per conto di:

- Nárokuj sro, da R. Pukl, advokát,
- EC Financial Services, as, da F. Petráš, advokát,
- per il governo ceco, da M. Smolek, S. Šindelková e J. Vláčil, in qualità di agenti,
- per la Commissione europea, da P. Ondrůšek e I. Rubene, in qualità di agenti,

avendo deciso, sentito l'avvocato generale, di procedere alla sentenza senza conclusioni,

fornisce quanto segue

Sentenza

¹La domanda di pronuncia pregiudiziale verte sull'interpretazione della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio ([GU 2008, L 133, pag. 66](#)).

²La richiesta è stata presentata nell'ambito di una controversia tra Nárokuj sro e EC Financial Services, as, in merito alla restituzione di somme collegate a un credito concesso da quest'ultima a un consumatore.

Contesto legale

Diritto dell'Unione Europea

³I considerando 7, 9 e 26 della direttiva 2008/48 recitano come segue:

(7) Per agevolare l'avvento di un mercato interno del credito al consumo ben funzionante, è necessario prevedere un quadro comunitario armonizzato in una serie di settori fondamentali.

...

(9) È necessaria un'armonizzazione completa per garantire a tutti i consumatori della Comunità un livello elevato ed equivalente di tutela dei loro interessi e per creare un autentico mercato interno.

...

...

(26) Gli Stati membri dovrebbero adottare misure appropriate per promuovere pratiche responsabili durante tutte le fasi del rapporto di credito, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del loro mercato del credito. Tali misure possono includere, ad esempio, la fornitura di informazioni e l'educazione dei consumatori, compresi avvertimenti sui rischi connessi al mancato pagamento e al sovraindebitamento. Nel mercato del credito in espansione, in particolare, è importante che i creditori non si impegnino in prestiti irresponsabili o concedano crediti senza un previo esame della solvibilità, e gli Stati membri dovrebbero effettuare la necessaria supervisione per evitare tale comportamento e dovrebbero determinare i mezzi necessari per sanzionare i creditori nel caso in cui lo facciano. ... [I] creditori dovrebbero avere la responsabilità di verificare individualmente la solvibilità del consumatore. A tal fine, dovrebbe essere loro consentito di utilizzare le informazioni fornite dal consumatore non solo durante la preparazione del contratto di credito in questione, ma anche durante una relazione commerciale di lunga data. Le autorità degli Stati membri potrebbero anche dare istruzioni e linee guida appropriate ai creditori. I consumatori dovrebbero anche agire con prudenza e rispettare i propri obblighi contrattuali.

⁴L'articolo 8 di tale direttiva, intitolato «Obbligo di valutare la solvibilità del consumatore», prevede:

1. Gli Stati membri assicurano che, prima della conclusione del contratto di credito, il creditore valuti l'affidabilità creditizia del consumatore sulla base di informazioni sufficienti, se del caso ottenute dal consumatore e, se necessario, sulla base di una consultazione della banca dati pertinente. Gli Stati membri la cui legislazione richiede ai creditori di valutare l'affidabilità creditizia dei consumatori sulla base di una consultazione della banca dati pertinente possono mantenere tale obbligo.

2. Gli Stati membri assicurano che, se le parti convengono di modificare l'importo totale del credito dopo la conclusione del contratto di credito, il creditore aggiorni le informazioni finanziarie a sua disposizione relative al consumatore e valuti l'affidabilità creditizia del consumatore prima di qualsiasi aumento significativo dell'importo totale del credito.

⁵L'articolo 23 di tale direttiva, intitolato «Sanzioni», prevede quanto segue:

«Gli Stati membri stabiliscono le norme relative alle sanzioni applicabili alle violazioni delle disposizioni nazionali adottate in attuazione della presente direttiva e adottano tutte le misure necessarie per garantirne l'applicazione. Le sanzioni previste devono essere efficaci, proporzionate e dissuasive».

Legislazione ceca

⁶Il paragrafo 86 dello zákon č. 257/2016 Sb., o spotřebitelském úvěru (legge n. 257/2016 sul credito al consumo), come modificata da zákon č. 96/2022 Sb. (Legge n. 96/2022) ('Legge n. 257/2016 sul credito al consumo'), prevede:

«(1) Prima della conclusione di un contratto di credito al consumo o prima di una modifica di un obbligo derivante da tale contratto, che consiste in un aumento significativo dell'importo totale del credito al consumo, il creditore valuta la solvibilità del consumatore sulla base di informazioni necessarie, affidabili, sufficienti e appropriate ottenute dal consumatore e, ove necessario, sulla base di una consultazione di una banca dati che consenta di valutare la solvibilità del consumatore o sulla base di altre fonti. Il creditore concede il credito al consumo solo se i risultati dell'esame della solvibilità dimostrano che non vi sono ragionevoli dubbi sulla capacità del consumatore di rimborsare il credito al consumo.

(2) Nel valutare l'affidabilità creditizia del consumatore, il creditore valuta, in particolare, la capacità del consumatore di pagare le rate regolari concordate del credito al consumo, sulla base di un confronto tra il reddito e le spese del consumatore e le modalità di rimborso dei suoi debiti esistenti. Il valore dei beni è preso in considerazione solo se dal contratto di credito al consumo risulta che il credito al consumo deve essere rimborsato, in parte o per intero, con i proventi della vendita dei beni del consumatore, anziché con rate regolari, o se dalla situazione finanziaria del consumatore risulta che egli sarà in grado di rimborsare il suo credito al consumo indipendentemente dal suo reddito.'

⁷Il paragrafo 87(1) di tale legge recita come segue:

"Se un creditore concede un credito al consumo a un consumatore in violazione della seconda frase del paragrafo 86(1), il contratto è nullo. Un tribunale deve prendere in considerazione l'invalidità del contratto di propria iniziativa. Il consumatore deve restituire il capitale del credito al consumo entro un periodo adeguato alle sue capacità".

La controversia principale e la questione pregiudiziale sollevata

⁸Un consumatore ha stipulato un contratto di credito al consumo per 50000 corone ceche (CZK) (circa 2000 EUR) con JET Money sro, una società che è stata succeduta in proprietà da EC Financial Services. Prima di stipulare il contratto, il consumatore ha fornito una certa quantità di informazioni relative alla sua situazione personale e finanziaria. Successivamente ha rimborsato il prestito, con un importo pagato di 85000 corone ceche (circa 3500 EUR), che includeva i costi accessori del prestito. Non ha sollevato obiezioni al contratto durante il periodo di rimborso del credito.

⁹Nárokuj, ricorrente nel procedimento principale, è una società commerciale alla quale il consumatore ha ceduto i crediti che avrebbe potuto far valere nei confronti del creditore ai sensi del contratto di credito al consumo. Dinanzi all'Okresní soud Praha-západ (Tribunale distrettuale di Praga-Ovest, Repubblica Ceca), il tribunale del rinvio, la società ha sostenuto che il contratto era nullo e privo di valore in quanto il creditore era venuto meno al suo dovere di esaminare l'affidabilità creditizia del consumatore. Nell'ambito della sua richiesta basata sull'arricchimento ingiusto, chiede il pagamento di 35.000 corone ceche, che rappresentano la differenza tra il capitale del prestito e l'importo pagato, più gli interessi di mora previsti dalla legge.

¹⁰EC Financial Services, convenuta nel procedimento principale, ritiene che l'affidabilità creditizia del consumatore sia stata pienamente esaminata e che, in ogni caso, le norme di tutela dei consumatori non siano applicabili, poiché il credito in questione nel procedimento principale non è più vantato da un consumatore, bensì da una società commerciale.

¹¹Alla luce di tali argomenti, il giudice del rinvio si chiede se, ai sensi della direttiva 2008/48, un creditore possa essere sanzionato qualora l'inadempimento del suo obbligo di esaminare la solvibilità di un consumatore prima della conclusione di un contratto di credito non abbia

comportato conseguenze dannose per il consumatore. A tale riguardo, esso sottolinea che, sebbene alcuni giudici nazionali abbiano risposto affermativamente a tale questione anche qualora il credito in questione sia stato rimborsato integralmente e senza obiezioni da parte del consumatore, un'interpretazione contraria, fondata su un bilanciamento degli interessi di entrambe le parti del contratto e anche in considerazione del fatto che il consumatore è responsabile dei propri atti, sembra concepibile.

¹²Inoltre, il giudice del rinvio osserva che lo scopo dell'articolo 8 della direttiva 2008/48 è quello di evitare che un consumatore si trovi in difficoltà finanziarie nel rimborso del suo credito, cosicché si potrebbe ritenere che l'obbligo del creditore di esaminare la solvibilità del consumatore non costituisca l'obiettivo principale di tale direttiva, bensì un mezzo per conseguirlo.

¹³Inoltre, la Corte ritiene che l'affidabilità creditizia di un consumatore non possa essere esaminata isolatamente, sulla base delle sole informazioni che il creditore chiede al consumatore, ma debba essere esaminata anche alla luce dello sviluppo dell'intero rapporto contrattuale alla luce dell'obiettivo di tutela del consumatore perseguito dalla direttiva 2008/48.

¹⁴Infine, occorre tenere in particolare considerazione i principi di certezza del diritto e di buona fede, in quanto il creditore che ha concesso un credito a un consumatore e che quest'ultimo ha successivamente rimborsato deve poter confidare nel fatto che, tramite i suoi pagamenti, il consumatore ha estinto il suo debito contrattuale. Se il consumatore non avesse subito conseguenze dannose, non vi sarebbe necessità di applicare una sanzione al solo scopo di prevenzione.

¹⁵In tali circostanze, l'Okresní soud Praha-západ (Tribunale distrettuale di Praga-Ovest) ha deciso di sospendere il procedimento e di sottoporre alla Corte di giustizia le seguenti questioni pregiudiziali:

«Lo scopo della direttiva [2008/48] è quello di sanzionare i fornitori di credito per non aver esaminato approfonditamente l'affidabilità creditizia di un consumatore, anche nei casi in cui il consumatore ha saldato integralmente il credito e non ha sollevato obiezioni al contratto al momento del pagamento?»

Esame della questione pregiudiziale

Ammissibilità

¹⁶La Commissione europea afferma che la questione pregiudiziale è ipotetica, in quanto la premessa su cui si fonda, vale a dire che l'esame dell'affidabilità creditizia del consumatore interessato non è stato effettuato conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, della direttiva 2008/48 o alle disposizioni nazionali che recepiscono tale disposizione, è errata. L'ordinanza di rinvio non contiene alcun elemento che suggerisca che tale esame fosse in realtà inadeguato.

¹⁷A tale riguardo, occorre ricordare che, secondo una giurisprudenza costante, nell'ambito della cooperazione tra la Corte e i giudici nazionali prevista dall'articolo 267 TFUE, spetta esclusivamente al giudice nazionale, cui è stata sottoposta una controversia e che deve assumersi la responsabilità dell'emananda decisione giurisdizionale, valutare, alla luce delle particolari circostanze della causa, sia la necessità di una pronuncia pregiudiziale per essere in grado di emettere la propria sentenza, sia la rilevanza delle questioni che sottopone alla Corte. Di conseguenza, quando le questioni sollevate vertono sull'interpretazione del diritto dell'Unione, la Corte è, in linea di principio, tenuta a pronunciarsi (sentenze del 14 luglio 2022, Volkswagen, [C-134/20](#), [EU:C:2022:571](#), punto [56](#) e giurisprudenza ivi citata, e del 31 gennaio 2023, Puig Gordi e a., [C-158/21](#), [EU:C:2023:57](#), punto [50](#) e giurisprudenza ivi citata).

¹⁸Ne consegue che le questioni relative al diritto dell'Unione godono di una presunzione di rilevanza. La Corte può rifiutare di pronunciarsi su una questione pregiudiziale sollevata da un giudice nazionale solo quando è del tutto evidente che l'interpretazione del diritto dell'Unione richiesta non

ha alcun rapporto con la realtà effettiva o con l'oggetto della causa principale, oppure quando il problema è di natura ipotetica (v., in tal senso, sentenze del 14 luglio 2022, Volkswagen, [C-134/20](#), [EU:C:2022:571](#), punto [57](#) e giurisprudenza ivi citata, e del 31 gennaio 2023, Puig Gordi e a., [C-158/21](#), [EU:C:2023:57](#), punto [51](#) e giurisprudenza ivi citata).

¹⁹ Tuttavia, questa non è la situazione nel caso di specie.

²⁰ Dall'ordinanza di rinvio emerge che le questioni sollevate dal giudice del rinvio si basano sullo scenario, prospettato da Nárokuj e contestato da EC Financial Services, in cui quest'ultima non ha adempiuto al suo obbligo di esaminare la solvibilità del consumatore ai sensi dell'articolo 86 della legge n. 257/2016 sul credito al consumo, in particolare perché non ha verificato in modo credibile l'importo effettivo delle spese del consumatore interessato.

²¹ A tale riguardo, occorre ricordare che la direttiva 2008/48 non contiene un elenco esaustivo delle informazioni sulla base delle quali il creditore deve esaminare la solvibilità del consumatore (v., in tal senso, sentenza del 18 dicembre 2014, CA Consumer Finance, [C-449/13](#), [EU:C:2014:2464](#), punto [36](#)).

²² Di conseguenza, la questione se il creditore abbia, nelle circostanze del procedimento principale, adempiuto l'obbligo ad esso incombente ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/48 è essenzialmente una questione di valutazione dei requisiti previsti a tal fine dal diritto nazionale.

²³ Non spetta alla Corte, nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 267 TFUE, pronunciarsi sull'interpretazione del diritto nazionale e verificare se l'interpretazione fornita dal giudice nazionale sia corretta, poiché, nell'ambito di tale procedura, fondata su una netta separazione delle funzioni tra i giudici nazionali e la Corte, ogni valutazione dei fatti e del diritto nazionale rientra esclusivamente nella competenza del giudice nazionale [v., in tal senso, sentenze del 16 marzo 2023, Caixabank (Commissioni di istruttoria di prestito), [C-565/21](#), [EU:C:2023:212](#), punto [37](#) e giurisprudenza ivi citata, e del 4 maggio 2023, Bundesrepublik Deutschland (Casella di posta elettronica della Corte), [C-60/22](#), [EU:C:2023:373](#), punto [40](#) e giurisprudenza ivi citata].

²⁴ In tali circostanze, non risulta manifestamente che l'interpretazione richiesta della direttiva 2008/48 non abbia alcuna relazione con la realtà effettiva o con l'oggetto della causa principale, né che il problema sollevato abbia natura ipotetica ai sensi della giurisprudenza richiamata al punto 18 della presente sentenza.

²⁵ Ne consegue che la questione pregiudiziale è ricevibile, fermo restando che spetterà al giudice del rinvio verificare se, nel procedimento principale, il creditore sia effettivamente venuto meno all'obbligo ad esso incombente ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/48.

Sostanza

²⁶ Con la sua questione pregiudiziale, il giudice del rinvio chiede, in sostanza, se gli articoli 8 e 23 della direttiva 2008/48 debbano essere interpretati nel senso che ostano a che, qualora il creditore non abbia adempiuto al suo obbligo di esaminare la solvibilità del consumatore, detto creditore sia sanzionato, conformemente al diritto nazionale, mediante la nullità del contratto di credito al consumo e la perdita del suo diritto al pagamento degli interessi pattuiti, anche qualora tale contratto sia stato integralmente eseguito dalle parti e il consumatore non abbia subito conseguenze dannose derivanti da tale inadempimento.

²⁷ In via preliminare, occorre rilevare che il fatto che la controversia principale riguardi solo professionisti non esclude l'applicazione della direttiva 2008/48 nell'ambito della presente controversia. La Corte ha già statuito che la portata di tale direttiva non dipende dall'identità delle parti della controversia in questione, bensì dalla qualità delle parti del contratto di credito (sentenza dell'11 settembre 2019, Lexitor, [C-383/18](#), [EU:C:2019:702](#), punto [20](#)).

- ²⁸Dall'ordinanza di rinvio emerge che la domanda oggetto della causa principale si fonda sull'obbligo di rimborso derivante dalla conclusione del contratto di credito al consumo stipulato tra un consumatore e la JET Money, alla quale è succeduta la EC Financial Services, e che tale domanda è stata ceduta da tale consumatore alla Nárókuj dopo il rimborso del credito.
- ²⁹Ciò premesso, occorre rilevare che le questioni sollevate dal giudice del rinvio possono essere intese come relative sia all'eventuale regolarizzazione di una presunta violazione dell'articolo 8 della direttiva 2008/48 in ragione dell'esecuzione integrale del contratto di credito, sia alla conformità all'articolo 23 di tale direttiva delle misure previste dal diritto ceco per sanzionare tale violazione. Per fornire una risposta utile alla questione pregiudiziale, occorre esaminare in successione tali due aspetti.
- ³⁰Per quanto riguarda, in primo luogo, l'eventuale regolarizzazione di una violazione dell'articolo 8 della direttiva 2008/48 a seguito della piena esecuzione del contratto di credito, occorre rilevare che, nell'interpretazione di una disposizione del diritto dell'Unione, occorre tener conto non solo del suo tenore letterale, ma anche del contesto in cui essa si inserisce e degli obiettivi perseguiti dalla normativa di cui essa fa parte (v., in tal senso, sentenza dell'8 giugno 2023, YYY. (Nozione di consumatore), [C-570/21](#), [EU:C:2023:456](#), punto [28](#) e giurisprudenza ivi citata).
- ³¹Risulta chiaramente dal tenore letterale dell'articolo 8, paragrafo 1, della direttiva 2008/48 che il creditore deve esaminare la solvibilità del consumatore prima della conclusione di un contratto di credito. La Corte ha già sottolineato la natura precontrattuale di tale obbligo (v., in tal senso, sentenza del 18 dicembre 2014, CA Consumer Finance, [C-449/13](#), [EU:C:2014:2464](#), punto [45](#)).
- ³²Tale circostanza, di per sé, non consente tuttavia di stabilire se e, in caso affermativo, a quali condizioni, la piena esecuzione del contratto di credito possa porre rimedio all'esistenza di una violazione dell'obbligo del creditore di esaminare la solvibilità del consumatore, tanto più che la direttiva 2008/48 non determina né le modalità con cui il creditore deve adempiere a tale obbligo (v., in tal senso, sentenza del 18 dicembre 2014, CA Consumer Finance, [C-449/13](#), [EU:C:2014:2464](#), punto [36](#)), né gli obblighi che gli incombono in relazione al risultato della valutazione (v., in tal senso, sentenza del 6 giugno 2019, Schyns, [C-58/18](#), [EU:C:2019:467](#), punti [42](#) e [43](#)).
- ³³Per quanto riguarda la considerazione degli obiettivi perseguiti dalla direttiva 2008/48, secondo una giurisprudenza costante, l'obbligo di esaminare la solvibilità del consumatore, previsto all'articolo 8 di tale direttiva, nella misura in cui mira a proteggere i consumatori dai rischi di sovraindebitamento e di insolvenza, contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo di tale direttiva, che consiste, come emerge dai considerando 7 e 9 della stessa, nel prevedere un'armonizzazione completa e obbligatoria del credito al consumo in un certo numero di settori chiave, ritenuta necessaria per garantire a tutti i consumatori dell'Unione europea un livello elevato ed equivalente di tutela dei loro interessi e per agevolare l'emergere di un mercato interno del credito al consumo ben funzionante (sentenze del 27 marzo 2014, LCL Le Crédit Lyonnais, [C-565/12](#), [EU:C:2014:190](#), punto [42](#), e del 5 marzo 2020, OPR-Finance, [C-679/18](#), [EU:C:2020:167](#), punto [21](#)).
- ³⁴Del resto, la Corte ha ripetutamente dichiarato che, alla luce del considerando 26 della direttiva 2008/48, tale obbligo mira anche a responsabilizzare i creditori e ad impedire la concessione di prestiti a consumatori non meritevoli di credito (v., in tal senso, sentenze del 18 dicembre 2014, CA Consumer Finance, [C-449/13](#), [EU:C:2014:2464](#), punto [35](#); del 5 marzo 2020, OPR-Finance, [C-679/18](#), [EU:C:2020:167](#), punto [20](#); e del 10 giugno 2021, Ultimo Portfolio Investment (Lussemburgo), [C-303/20](#), [EU:C:2021:479](#), punto [28](#)).
- ³⁵Ne consegue, in primo luogo, che l'obbligo del creditore di esaminare l'affidabilità creditizia del consumatore è volto a prevenire il mero rischio di sovraindebitamento o di insolvenza derivante da una verifica insufficiente della capacità e della propensione del consumatore a rimborsare il credito.

Tali conseguenze finanziarie della conclusione di un contratto di credito sulla situazione del consumatore possono verificarsi anche dopo che il credito è stato rimborsato.

- ³⁶In secondo luogo, ritenere i creditori responsabili e impedire pratiche irresponsabili nella concessione di credito ai consumatori sono essenziali per il buon funzionamento del mercato del credito al consumo. Poiché tali scopi sono indipendenti dalla situazione o dal comportamento di un singolo consumatore, non sono conseguiti dal mero fatto della piena esecuzione del contratto di credito stipulato da tale consumatore. Qualsiasi altra interpretazione incoraggerebbe il mancato rispetto da parte del creditore del suo obbligo ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/48 e sarebbe probabile che privi tale disposizione del suo effetto utile.
- ³⁷Di conseguenza, un'analisi basata sulle finalità dell'articolo 8 della direttiva 2008/48 porta a concludere che una violazione dell'obbligo del creditore di esaminare l'affidabilità creditizia del consumatore, come previsto da tale disposizione, non può essere regolarizzata semplicemente mediante l'esecuzione integrale del contratto di credito. È irrilevante che il consumatore non abbia sollevato obiezioni al contratto durante il periodo di rimborso del credito.
- ³⁸Occorre inoltre rilevare che le conclusioni esposte al punto precedente non sono rimesse in discussione dal punto 279 della sentenza del 21 dicembre 2023, BMW Bank e a. ([C-38/21](#), [C-47/21](#) e [C-232/21](#) , [EU:C:2023:1014](#)), in cui la Corte ha dichiarato che, poiché l'esecuzione di un contratto costituisce il meccanismo naturale di estinzione delle obbligazioni contrattuali e in assenza di disposizioni specifiche al riguardo, un consumatore non può più avvalersi del diritto di recesso conferitogli dall'articolo 14, paragrafo 1, della direttiva 2008/48 una volta che il contratto di credito è stato pienamente eseguito dalle parti e sono, di conseguenza, cessati gli obblighi reciproci derivanti da tale contratto.
- ³⁹La circostanza che, dopo la piena esecuzione del contratto di credito, le parti dello stesso non siano più in grado di far valere le reciproche obbligazioni derivanti da tale contratto non ha alcuna incidenza sull'esistenza di un credito fondato su un obbligo di restituzione delle somme indebitamente versate derivante dall'applicazione di una normativa nazionale che, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 23 di tale direttiva, sanziona l'inosservanza dell'obbligo del creditore di esaminare la solvibilità del consumatore, previsto dall'articolo 8 di tale direttiva.
- ⁴⁰In secondo luogo, per quanto riguarda il sistema di sanzioni applicabili in caso di violazione delle disposizioni nazionali adottate in applicazione dell'articolo 8 della direttiva 2008/48, occorre ricordare che, conformemente all'articolo 23 di tale direttiva, tale sistema deve essere definito in modo tale da garantire che le sanzioni siano effettive, proporzionate e dissuasive [v., in tal senso, sentenza del 10 giugno 2021, Ultimo Portfolio Investment (Lussemburgo), [C-303/20](#) , [EU:C:2021:479](#) , punto [30](#) e giurisprudenza ivi citata].
- ⁴¹A tal fine, la severità delle sanzioni deve essere commisurata alla gravità delle infrazioni per le quali sono irrogate, garantendo un effetto realmente dissuasivo senza andare oltre quanto necessario per conseguire gli obiettivi perseguiti dall'articolo 8 della direttiva 2008/48 (v., in tal senso, sentenze del 5 marzo 2020, OPR-Finance, [C-679/18](#) , [EU:C:2020:167](#) , punto [26](#) , e del 14 ottobre 2021, Landespolizeidirektion Steiermark (Apparecchi da gioco), [C-231/20](#) , [EU:C:2021:845](#) , punto [45](#)).
- ⁴²Sebbene spetti al giudice del rinvio, unico competente a interpretare e applicare il diritto nazionale, verificare se, tenuto conto di tutte le circostanze del procedimento principale, le sanzioni di cui è investito soddisfino i requisiti enunciati al punto precedente, la Corte, pronunciandosi su un rinvio pregiudiziale, può tuttavia fornire precisazioni volte ad orientare il suo esame (v., in tal senso, sentenza del 5 marzo 2020, OPR-Finance, [C-679/18](#) , [EU:C:2020:167](#) , punti [27](#) e [28](#)).
- ⁴³Nel caso di specie, dagli atti presentati alla Corte emerge che, in base al diritto ceco, la violazione dell'obbligo del creditore di esaminare la solvibilità del consumatore, previsto dall'articolo 86 della legge n. 257/2016 sul credito al consumo, è punita con la nullità del contratto di credito, come

previsto dall'articolo 87(1) di tale legge, il che comporta la decadenza del diritto del creditore al pagamento degli interessi concordati.

⁴⁴Il giudice del rinvio, insieme alla EC Financial Services e alla Commissione, ritengono in sostanza che, qualora il contratto di credito sia stato eseguito integralmente senza che il consumatore abbia subito conseguenze dannose, l'imposizione di una siffatta sanzione sarebbe sproporzionata, poiché andrebbe oltre quanto necessario per conseguire gli obiettivi della direttiva 2008/48.

⁴⁵A tale riguardo, occorre ricordare che spetta agli Stati membri tenere debitamente conto, nel predisporre un sistema appropriato di sanzioni applicabili in caso di violazione da parte del creditore degli obblighi ad esso incombenti in forza della direttiva 2008/48, dell'entità del danno causato al consumatore dal comportamento del creditore (v., per analogia, sentenza del 16 aprile 2015, UPC Magyarország, [C-388/13](#), [EU:C:2015:225](#), punto [58](#)). Qualora sia possibile scegliere tra più misure ugualmente idonee a realizzare gli obiettivi di tale direttiva, si dovrebbe scegliere la misura meno restrittiva nel rispetto del principio di proporzionalità, purché, in ogni caso, gli inconvenienti causati dalla misura in questione non siano sproporzionati rispetto a tali obiettivi (v., in tal senso, sentenza del 24 febbraio 2022, Agenzia delle dogane e dei monopoli e Ministero dell'Economia e delle Finanze, [C-452/20](#), [EU:C:2022:111](#), punti [37](#) e [38](#) nonché giurisprudenza ivi citata).

⁴⁶A tale riguardo, nell'ipotesi in cui un contratto di credito stipulato da un consumatore sia stato eseguito integralmente senza che il consumatore abbia subito conseguenze pregiudizievoli nel corso o a causa di tale esecuzione, resta il fatto che, come emerge dai punti 33 e 34 della presente sentenza, l'obbligo previsto dall'articolo 8 della direttiva 2008/48 mira non solo a proteggere i consumatori da tali rischi, ma anche a responsabilizzare i creditori e a impedire la concessione di prestiti a consumatori non meritevoli di credito.

⁴⁷Alla luce di tale duplice finalità, la Corte ha già statuito che, tenuto conto dell'importanza fondamentale di tale obbligo nel contesto della direttiva 2008/48, la sua violazione può essere sanzionata, conformemente al diritto nazionale, con la decadenza del diritto del creditore agli interessi (v., in tal senso, sentenza del 10 giugno 2021, Ultimo Portfolio Investment (Lussemburgo), [C-303/20](#), [EU:C:2021:479](#), punti [39](#) e [40](#)).

⁴⁸Del resto, la Corte ha già statuito, in una causa vertente sulla stessa normativa nazionale di quella di cui trattasi nel procedimento principale, che una sanzione che comporti, in caso di violazione dell'obbligo di esaminare la solvibilità del consumatore, la perdita del diritto del creditore agli interessi pattuiti appare commisurata alla gravità delle violazioni per le quali è imposta (v., in tal senso, sentenza del 5 marzo 2020, OPR-Finance, [C-679/18](#), [EU:C:2020:167](#), punto [30](#)).

⁴⁹È importante notare, in primo luogo, che subordinare l'applicazione di una penale che comporti la nullità del contratto di credito e la perdita del diritto del creditore al pagamento degli interessi pattuiti alla condizione che il consumatore abbia subito una conseguenza dannosa potrebbe probabilmente incoraggiare i creditori a non rispettare il loro obbligo ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 2008/48. Potrebbero anche essere dissuasi dall'effettuare un esame sistematico ed esaustivo dell'affidabilità creditizia di tutti i consumatori ai quali concedono credito, il che sarebbe contrario agli obiettivi di responsabilizzazione dei creditori e di prevenzione delle pratiche irresponsabili nella concessione di credito ai consumatori. Una simile interpretazione è, inoltre, suscettibile di minare la natura realmente dissuasiva della penale.

⁵⁰In secondo luogo, sebbene la sanzione di cui trattasi nel procedimento principale possa, nella misura in cui comporta la risoluzione del contratto di credito, avere senza dubbio gravi conseguenze per il creditore, tale circostanza di per sé non implica necessariamente che quest'ultimo subisca svantaggi sproporzionati rispetto alla duplice finalità perseguita dall'articolo 8 della direttiva 2008/48 o, come sostiene EC Financial Services nelle sue osservazioni scritte, che il rischio di essere esposto a tali conseguenze anche dopo il rimborso del credito costituirebbe una violazione della libertà d'impresa.

⁵¹Ne consegue che, fatti salvi i controlli che spetta al giudice del rinvio effettuare, il principio di proporzionalità non osta a che uno Stato membro scelga di sanzionare la violazione delle disposizioni nazionali che recepiscono l'articolo 8 della direttiva 2008/48, dichiarando nullo il contratto di credito e facendo decadere il creditore dal diritto al pagamento degli interessi pattuiti, anche se il consumatore non ha subito conseguenze dannose a causa di tale violazione.

⁵²Alla luce di quanto precede, occorre rispondere alla questione pregiudiziale che gli articoli 8 e 23 della direttiva 2008/48 devono essere interpretati nel senso che non ostano a che, qualora il creditore non abbia adempiuto al suo obbligo di esaminare la solvibilità del consumatore, tale creditore sia sanzionato, conformemente al diritto nazionale, mediante la nullità del contratto di credito al consumo e la perdita del diritto al pagamento degli interessi pattuiti, anche qualora tale contratto sia stato integralmente eseguito dalle parti e il consumatore non abbia subito conseguenze dannose derivanti da tale inadempimento.

Costi

⁵³Poiché il presente procedimento costituisce, per le parti del procedimento principale, un incidente sollevato dinanzi al giudice del rinvio, la decisione sulle spese spetta a quest'ultimo. Le spese sostenute per presentare osservazioni alla Corte, diverse dalle spese sostenute da tali parti, non sono ripetibili.

Per questi motivi, la Corte (Terza Sezione) dichiara:

Articoli 8 e 23 della direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE del Consiglio

deve essere interpretato nel senso che non osta a che, qualora il creditore non abbia adempiuto al suo obbligo di esaminare la solvibilità del consumatore, tale creditore sia sanzionato, conformemente al diritto nazionale, mediante la nullità del contratto di credito al consumo e la perdita del suo diritto al pagamento degli interessi pattuiti, anche se tale contratto è stato integralmente eseguito dalle parti e il consumatore non ha subito conseguenze dannose derivanti da tale inadempimento dell'obbligo.

[Firme]

(^{*1}) Lingua processuale: il ceco.



Reports of Cases

JUDGMENT OF THE COURT (Third Chamber)

11 January 2024*

(Reference for a preliminary ruling – Consumer protection – Directive 2008/48/EC – Credit agreements for consumers – Article 8 – Obligation of a creditor to check a consumer’s creditworthiness – Regularisation of a breach due to full performance of the credit agreement – Article 23 – Effective, proportionate and dissuasive penalties – Credit agreement void and creditor’s entitlement to payment of the agreed interest forfeited – No harmful consequences for the consumer – Holding creditors accountable and preventing irresponsible practices when granting credit to consumers)

In Case C-755/22,

REQUEST for a preliminary ruling under Article 267 TFEU from the Okresní soud Praha-západ (District Court, Prague-West, Czech Republic), made by decision of 1 August 2022, received at the Court on 13 December 2022, in the proceedings

Nárokuj s.r.o.

v

EC Financial Services, a.s.,

THE COURT (Third Chamber),

composed of K. Jürimäe, President of the Chamber, N. Piçarra, M. Safjan (Rapporteur), N. Jääskinen and M. Gavalec, Judges,

Advocate General: J. Richard de la Tour,

Registrar: A. Calot Escobar,

having regard to the written procedure,

after considering the observations submitted on behalf of:

- Nárokuj s.r.o., by R. Pukl, advokát,
- EC Financial Services, a.s., by F. Petráš, advokát,
- the Czech Government, by M. Smolek, S. Šindelková and J. Vláčil, acting as Agents,

* Language of the case: Czech.

– the European Commission, by P. Ondrůšek and I. Rubene, acting as Agents,
having decided, after hearing the Advocate General, to proceed to judgment without an Opinion,
gives the following

Judgment

- 1 This request for a preliminary ruling concerns the interpretation of Directive 2008/48/EC of the European Parliament and of the Council of 23 April 2008 on credit agreements for consumers and repealing Council Directive 87/102/EEC (OJ 2008 L 133, p. 66).
- 2 The request has been made in proceedings between Nárokuj s.r.o. and EC Financial Services, a.s., concerning the return of sums linked to credit it had granted to a consumer.

Legal context

European Union law

- 3 Recitals 7, 9 and 26 of Directive 2008/48 read as follows:

‘(7) In order to facilitate the emergence of a well-functioning internal market in consumer credit, it is necessary to make provision for a harmonised Community framework in a number of core areas. ...

...

(9) Full harmonisation is necessary in order to ensure that all consumers in the Community enjoy a high and equivalent level of protection of their interests and to create a genuine internal market. ...

...

(26) Member States should take appropriate measures to promote responsible practices during all phases of the credit relationship, taking into account the specific features of their credit market. Those measures may include, for instance, the provision of information to, and the education of, consumers, including warnings about the risks attaching to default on payment and to over-indebtedness. In the expanding credit market, in particular, it is important that creditors should not engage in irresponsible lending or give out credit without prior examination of creditworthiness, and the Member States should carry out the necessary supervision to avoid such behaviour and should determine the necessary means to sanction creditors in the event of their doing so. ... [C]reditors should bear the responsibility of checking individually the creditworthiness of the consumer. To that end, they should be allowed to use information provided by the consumer not only during the preparation of the credit agreement in question, but also during a long-standing commercial relationship. The Member States’ authorities could also give appropriate instructions and guidelines to creditors. Consumers should also act with prudence and respect their contractual obligations.’

4 Article 8 of that directive, entitled ‘Obligation to assess the creditworthiness of the consumer’, provides:

‘1. Member States shall ensure that, before the conclusion of the credit agreement, the creditor assesses the consumer’s creditworthiness on the basis of sufficient information, where appropriate obtained from the consumer and, where necessary, on the basis of a consultation of the relevant database. Member States whose legislation requires creditors to assess the creditworthiness of consumers on the basis of a consultation of the relevant database may retain this requirement.

2. Member States shall ensure that, if the parties agree to change the total amount of credit after the conclusion of the credit agreement, the creditor updates the financial information at his disposal concerning the consumer and assesses the consumer’s creditworthiness before any significant increase in the total amount of credit.’

5 Article 23 of that directive, entitled ‘Penalties’, provides:

‘Member States shall lay down the rules on penalties applicable to infringements of the national provisions adopted pursuant to this Directive and shall take all measures necessary to ensure that they are implemented. The penalties provided for must be effective, proportionate and dissuasive.’

Czech legislation

6 Paragraph 86 of zákon č. 257/2016 Sb., o spotřebitelském úvěru (Law No 257/2016 on consumer credit), as amended by zákon č. 96/2022 Sb. (Law No 96/2022) (‘Law No 257/2016 on consumer credit’), provides:

‘(1) Prior to the conclusion of a consumer credit agreement or prior to a change in an obligation arising from such an agreement, which consists of a significant increase in the total consumer credit amount, the creditor shall assess the consumer’s creditworthiness on the basis of necessary, reliable, sufficient and appropriate information obtained from the consumer and, where necessary, on the basis of a consultation of a database that makes it possible to assess the consumer’s creditworthiness or on the basis of other sources. The creditor shall grant the consumer credit only if the results of the creditworthiness examination show that there is no reasonable doubt as to the consumer’s ability to repay the consumer credit.

(2) When assessing the consumer’s creditworthiness, the creditor shall assess, in particular, the consumer’s ability to pay the agreed regular consumer credit repayments, on the basis of a comparison of the consumer’s income and expenses and the manner of repayment of his or her existing debts. The value of assets shall be taken into account only if it follows from the consumer credit agreement that the consumer credit is to be paid off, in part or in full, from the proceeds of the sale of the consumer’s assets, rather than by regular repayments, or if it follows from the consumer’s financial position that he or she will be able to repay his or her consumer credit regardless of his or her income.’

7 Paragraph 87(1) of that law reads as follows:

‘If a creditor grants consumer credit to a consumer in breach of the second sentence of Paragraph 86(1), the agreement is void. A court shall take the agreement’s invalidity into account of

its own motion. The consumer shall return the consumer credit principal within a period appropriate to his or her abilities.’

The dispute in the main proceedings and the question referred for a preliminary ruling

- 8 A consumer entered into a consumer credit agreement for 50 000 Czech koruny (CZK) (approximately EUR 2 000) with JET Money s.r.o., a company which was succeeded in title by EC Financial Services. Prior to entering into the agreement, the consumer provided a certain amount of information relating to his personal and financial situation. He subsequently paid off the loan, with the amount paid being CZK 85 000 (approximately EUR 3 500), which included the ancillary costs of the loan. He did not raise any objections about the agreement during the period of repayment of the credit.
- 9 Nárokuj, the applicant in the main proceedings, is a commercial company to which the consumer has assigned the claims he could have asserted against the creditor under the consumer credit agreement. Before the Okresní soud Praha-západ (District Court, Prague-West, Czech Republic), the referring court, the company argued that the agreement was null and void on the grounds that the creditor had failed in its duty to examine the consumer’s creditworthiness. As part of its claim based on unjust enrichment, it seeks payment of CZK 35 000, which represents the difference between the loan principal and the amount paid, plus statutory default interest.
- 10 EC Financial Services, the defendant in the main proceedings, takes the view that the consumer’s creditworthiness has been fully examined and that, in any case, the consumer protection rules do not apply since the claim at issue in the main proceedings is no longer held by a consumer but by a commercial company.
- 11 In the light of those arguments, the referring court is uncertain whether, under Directive 2008/48, a creditor may be penalised where failure to fulfil its obligation to examine a consumer’s creditworthiness prior to the conclusion of a credit agreement has not resulted in any harmful consequences for the consumer. In that regard, it points out that, while certain national courts have answered that question in the affirmative even where the credit at issue has been repaid in full and without objection on the part of the consumer, a contrary interpretation, based on a balance of the interest of both parties to the agreement and also with a view to the fact that the consumer is responsible for his or her actions, seems conceivable.
- 12 In addition, the referring court observes that the purpose of Article 8 of Directive 2008/48 is to keep a consumer out of financial trouble in repaying his or her credit, so that it could be held that the obligation on the creditor to examine the consumer’s creditworthiness is not the main purpose of that directive, but rather a means whereby its purpose is to be attained.
- 13 In addition, the Court considers that the creditworthiness of a consumer cannot be examined in isolation, solely on the basis of the information that the creditor requests from the consumer, but must also be examined on the basis of how the entire contractual relationship developed in terms of the objective of consumer protection pursued by Directive 2008/48.

- 14 Lastly, particular account should be taken of the principles of legal certainty and good faith, in so far as a creditor that has granted credit to a consumer which the latter has subsequently repaid must be able to have confidence in the fact that, through his or her payments, the consumer has discharged his or her contractual debt. If the consumer had not suffered any harmful consequences, there would be no need to apply a penalty for the sole purpose of prevention.
- 15 In those circumstances, the Okresní soud Praha-západ (District Court, Prague-West) decided to stay the proceedings and to refer the following questions to the Court of Justice for a preliminary ruling:

‘Is the purpose of Directive [2008/48] to penalise credit providers for a failure to fully examine a consumer’s creditworthiness, even in cases when the consumer fully paid up the credit and raised no objections against the agreement while paying?’

Consideration of the question referred

Admissibility

- 16 The European Commission states that the question referred for a preliminary ruling is hypothetical, on the grounds that the premiss on which it is based, namely that the examination of the creditworthiness of the consumer concerned was not carried out in accordance with Article 8(1) of Directive 2008/48 or the national provisions transposing that provision, is incorrect. The order for reference does not contain any evidence to suggest that that examination was in fact inadequate.
- 17 In that respect, it should be noted that, according to settled case-law, in the context of the cooperation between the Court and the national courts provided for in Article 267 TFEU, it is solely for the national court before which a dispute has been brought, and which must assume responsibility for the subsequent judicial decision, to determine, in the light of the particular circumstances of the case, both the need for a preliminary ruling in order to enable it to deliver judgment and the relevance of the questions which it submits to the Court. Consequently, where the questions submitted concern the interpretation of EU law, the Court is in principle bound to give a ruling (judgments of 14 July 2022, *Volkswagen*, C-134/20, EU:C:2022:571, paragraph 56 and the case-law cited, and of 31 January 2023, *Puig Gordi and Others*, C-158/21, EU:C:2023:57, paragraph 50 and the case-law cited).
- 18 It follows that questions relating to EU law enjoy a presumption of relevance. The Court may refuse to rule on a question referred for a preliminary ruling by a national court only where it is quite obvious that the interpretation of EU law that is sought bears no relation to the actual facts of the main action or its purpose, or where the problem is hypothetical (see, to that effect, judgments of 14 July 2022, *Volkswagen*, C-134/20, EU:C:2022:571, paragraph 57 and the case-law cited, and of 31 January 2023, *Puig Gordi and Others*, C-158/21, EU:C:2023:57, paragraph 51 and the case-law cited).
- 19 However, that is not the position in the present case.

- 20 It is apparent from the order for reference that the questions referred by the referring court are based on the scenario, put forward by Nárokuj and contested by EC Financial Services, in which the latter failed to fulfil its obligation to examine the consumer's creditworthiness under Paragraph 86 of Law No 257/2016 on consumer credit, in particular on the ground that it did not in any credible manner test the actual amount of expenses of the consumer concerned.
- 21 In that regard, it should be recalled that Directive 2008/48 does not contain an exhaustive list of the information on the basis of which the creditor must examine the consumer's creditworthiness (see, to that effect, judgment of 18 December 2014, *CA Consumer Finance*, C-449/13, EU:C:2014:2464, paragraph 36).
- 22 Consequently, the question of whether the creditor has, in the circumstances of the main proceedings, complied with its obligation under Article 8 of Directive 2008/48 is essentially a matter of assessment of the requirements laid down for that purpose by national law.
- 23 It is not for the Court, in the context of the procedure laid down in Article 267 TFEU, to rule on the interpretation of national law and to determine whether the interpretation given by the national court is correct, since, in the context of that procedure, which is based on a clear separation of functions between the national courts and the Court, any assessment of the facts and of national law is a matter for the national court alone (see, to that effect, judgments of 16 March 2023, *Caixabank (Loan arrangement fees)*, C-565/21, EU:C:2023:212, paragraph 37 and the case-law cited, and of 4 May 2023, *Bundesrepublik Deutschland (Court electronic mailbox)*, C-60/22, EU:C:2023:373, paragraph 40 and the case-law cited).
- 24 In those circumstances, it is not manifestly apparent that the interpretation of Directive 2008/48 that is sought bears no relation to the actual facts of the main action or its purpose, or that the problem raised is of a hypothetical nature within the meaning of the case-law referred to in paragraph 18 of the present judgment.
- 25 It follows that the question referred for a preliminary ruling is admissible, it being understood that it will be for the referring court to determine whether, in the main proceedings, the creditor has in fact failed to fulfil its obligation pursuant to Article 8 of Directive 2008/48.

Substance

- 26 By its question referred for a preliminary ruling, the referring court asks, in essence, whether Articles 8 and 23 of Directive 2008/48 must be interpreted as precluding, where the creditor has failed to fulfil its obligation to examine the consumer's creditworthiness, that creditor from being penalised, in accordance with national law, by the consumer credit agreement being void and its entitlement to payment of the agreed interest being forfeited, even though that agreement has been fully performed by the parties and the consumer has not suffered any harmful consequences as a result of that failure to fulfil the obligation.
- 27 It should be observed, as a preliminary point, that the fact that the dispute in the main proceedings is only between sellers or suppliers does not preclude the application of Directive 2008/48 in the context of the present dispute. The Court has already ruled that the scope of that directive is not dependent on the identity of the parties to the dispute at issue, but on the capacity of the parties to the credit agreement (judgment of 11 September 2019, *Lexitor*, C-383/18, EU:C:2019:702, paragraph 20).

- 28 It is apparent from the order for reference that the claim which is the subject matter of the main proceedings is based on the repayment obligation arising from the conclusion of the consumer credit agreement concluded between a consumer and JET Money, which was succeeded by EC Financial Services, and that that claim was assigned by that consumer to Nárokuj after the credit had been repaid.
- 29 That being so, it should be noted that the questions raised by the referring court may be understood as relating both to the potential regularisation of an alleged breach of Article 8 of Directive 2008/48 by reason of the performance in full of the credit agreement and to the compliance with Article 23 of that directive of the measures provided for by Czech law to penalise such a breach. In order to provide a useful answer to the question referred for a preliminary ruling, it is necessary to consider those two aspects in turn.
- 30 With regard, first, to the potential regularisation of a breach of Article 8 of Directive 2008/48 as a result of the full performance of the credit agreement, it should be noted that, when interpreting a provision of EU law, it is necessary to consider not only its wording but also the context in which it occurs and the objectives pursued by the rules of which it forms part (see, to that effect, judgment of 8 June 2023, *YYY. (Concept of ‘consumer’)*, C-570/21, EU:C:2023:456, paragraph 28 and the case-law cited).
- 31 It is clear from the wording of Article 8(1) of Directive 2008/48 that the creditor must examine the consumer’s creditworthiness prior to the conclusion of a credit agreement. The Court has already emphasised the pre-contractual nature of that obligation (see, to that effect, judgment of 18 December 2014, *CA Consumer Finance*, C-449/13, EU:C:2014:2464, paragraph 45).
- 32 That circumstance alone does not, however, make it possible to determine whether, and, if so, under what conditions, the full performance of the credit agreement may remedy the existence of a breach of the creditor’s obligation to examine the consumer’s creditworthiness, especially since Directive 2008/48 does not determine either the manner in which the creditor must discharge that obligation (see, to that effect, judgment of 18 December 2014, *CA Consumer Finance*, C-449/13, EU:C:2014:2464, paragraph 36), or the obligations imposed on it in relation to the result of the evaluation (see, to that effect, judgment of 6 June 2019, *Schyms*, C-58/18, EU:C:2019:467, paragraphs 42 and 43).
- 33 As regards consideration of the objectives pursued by Directive 2008/48, it is settled case-law that the obligation to examine the consumer’s creditworthiness laid down in Article 8 of that directive, in so far as it seeks to protect consumers against the risks of over-indebtedness and insolvency, contributes to attaining the objective of that directive, which consists, as is apparent from recitals 7 and 9 thereof, in providing for full and mandatory harmonisation of consumer credit in a number of key areas, which is regarded as necessary in order to ensure that all consumers in the European Union enjoy a high and equivalent level of protection of their interests and to facilitate the emergence of a well-functioning internal market in consumer credit (judgments of 27 March 2014, *LCL Le Crédit Lyonnais*, C-565/12, EU:C:2014:190, paragraph 42, and of 5 March 2020, *OPR-Finance*, C-679/18, EU:C:2020:167, paragraph 21).
- 34 Moreover, the Court has repeatedly held that, having regard to recital 26 of Directive 2008/48, that obligation is also intended to hold creditors accountable and to prevent the granting of loans to consumers who are not creditworthy (see, to that effect, judgments of 18 December 2014, *CA*

Consumer Finance, C-449/13, EU:C:2014:2464, paragraph 35; of 5 March 2020, *OPR-Finance*, C-679/18, EU:C:2020:167, paragraph 20; and of 10 June 2021, *Ultimo Portfolio Investment (Luxembourg)*, C-303/20, EU:C:2021:479, paragraph 28).

- 35 It follows, first, that the creditor's obligation to examine the consumer's creditworthiness is intended to prevent the mere risk of over-indebtedness or insolvency resulting from insufficient verification of the consumer's ability and propensity to repay the credit. Such financial consequences of the conclusion of a credit agreement on the consumer's situation may also occur after the credit has been repaid.
- 36 Secondly, holding creditors accountable and preventing irresponsible practices when granting credit to consumers are essential to the smooth operation of the consumer credit market. Since those purposes are independent of the situation or behaviour of an individual consumer, they are not achieved by the mere fact of the full performance of the credit agreement entered into by that consumer. Any other interpretation would encourage non-compliance by the creditor with its obligation pursuant to Article 8 of Directive 2008/48 and would be likely to deprive that provision of its useful effect.
- 37 As a result, an analysis based on the purposes of Article 8 of Directive 2008/48 leads to the conclusion that a breach of the creditor's obligation to examine the consumer's creditworthiness, as provided for in that provision, cannot be regularised merely by the credit agreement being performed in full. It is irrelevant that the consumer did not raise any objections about the agreement during the period of repayment of the credit.
- 38 It should also be pointed out that the findings set out in the previous paragraph are not called into question by paragraph 279 of the judgment of 21 December 2023, *BMW Bank and Others* (C-38/21, C-47/21 and C-232/21, EU:C:2023:1014), in which the Court held that, since the performance of a contract constitutes the natural mechanism for extinguishing contractual obligations and in the absence of specific provisions in that regard, a consumer may no longer rely on the right of withdrawal conferred on him or her by Article 14(1) of Directive 2008/48 once the credit agreement has been fully performed by the parties and the mutual obligations arising from that agreement have, as a result, come to an end.
- 39 The fact that, after the credit agreement has been fully performed, the parties thereto are no longer in a position to rely on the mutual obligations arising from that agreement has no bearing on the existence of a claim based on an obligation to repay sums unduly paid arising from the application of national legislation which, in accordance with the requirements of Article 23 of that directive, penalises failure to comply with the creditor's obligation to examine the consumer's creditworthiness, as provided for in Article 8 of that directive.
- 40 Secondly, as regards the system of penalties applicable in the event of infringement of the national provisions adopted pursuant to Article 8 of Directive 2008/48, it is important to remember that, in accordance with Article 23 of that directive, that system must be defined in such a way as to ensure that the penalties are effective, proportionate and dissuasive (see, to that effect, judgment of 10 June 2021, *Ultimo Portfolio Investment (Luxembourg)*, C-303/20, EU:C:2021:479, paragraph 30 and the case-law cited).
- 41 To that effect, the severity of penalties must be commensurate with the seriousness of the infringements for which they are imposed, ensuring a genuinely deterrent effect without going beyond what is necessary to achieve the objectives pursued by Article 8 of Directive 2008/48 (see,

to that effect, judgments of 5 March 2020, *OPR-Finance*, C-679/18, EU:C:2020:167, paragraph 26, and of 14 October 2021, *Landespolizeidirektion Steiermark (Gaming machines)*, C-231/20, EU:C:2021:845, paragraph 45).

- 42 While it is for the referring court, which alone has jurisdiction to interpret and apply national law, to ascertain whether, having regard to all the circumstances of the main proceedings, the penalties at issue before it satisfy the requirements set out in the preceding paragraph, the Court, ruling on a reference for a preliminary ruling, may nevertheless provide clarification in order to guide it in its examination (see, to that effect, judgment of 5 March 2020, *OPR-Finance*, C-679/18, EU:C:2020:167, paragraphs 27 and 28).
- 43 In the present case, it is apparent from the documents before the Court that, under Czech law, breach of the obligation on the creditor to examine the creditworthiness of the consumer, provided for in Paragraph 86 of Law No 257/2016 on consumer credit, is punishable by the credit agreement being void, as provided for in Paragraph 87(1) of that law, which entails forfeiture of the creditor's entitlement to payment of the agreed interest.
- 44 The referring court, together with EC Financial Services and the Commission, essentially take the view that, where the credit agreement has been fully performed without the consumer having suffered any harmful consequences, the imposition of such a penalty would be disproportionate since it would go beyond what is necessary to achieve the objectives of Directive 2008/48.
- 45 In that respect, it should be borne in mind that it is for the Member States to take due account, when establishing an appropriate system of penalties applicable in the event of a breach by the creditor of its obligations under Directive 2008/48, of the extent of the harm caused to the consumer by the creditor's conduct (see, by analogy, judgment of 16 April 2015, *UPC Magyarország*, C-388/13, EU:C:2015:225, paragraph 58). Where there is a choice between several measures which are equally appropriate for achieving the objectives of that directive, the least restrictive measure should be chosen in accordance with the principle of proportionality, provided that, in any event, the disadvantages caused by the measure at issue are not disproportionate to those objectives (see, to that effect, judgment of 24 February 2022, *Agenzia delle dogane e dei monopoli and Ministero dell'Economia e delle Finanze*, C-452/20, EU:C:2022:111, paragraphs 37 and 38 and the case-law cited).
- 46 In that regard, in the event that a credit agreement entered into by a consumer has been performed in full without the consumer having suffered any harmful consequences in the course of or as a result of that performance, the fact remains that, as is clear from paragraphs 33 and 34 of the present judgment, the obligation laid down in Article 8 of Directive 2008/48 is intended not only to protect consumers against such risks but also to hold creditors accountable and to prevent the granting of loans to consumers who are not creditworthy.
- 47 In the light of that dual purpose, the Court has already ruled that, in the light of the vital importance of that obligation in the context of Directive 2008/48, its breach may be penalised, in accordance with national law, by forfeiture of the creditor's entitlement to interest (see, to that effect, judgment of 10 June 2021, *Ultimo Portfolio Investment (Luxembourg)*, C-303/20, EU:C:2021:479, paragraphs 39 and 40).
- 48 In addition, the Court has already ruled, in a case concerning the same national legislation as that at issue in the main proceedings, that a penalty involving, in the event of breach of the obligation to examine the consumer's creditworthiness, forfeiture of the creditor's entitlement to the agreed

interest appears to be commensurate with the seriousness of the infringements for which it is imposed (see, to that effect, judgment of 5 March 2020, *OPR-Finance*, C-679/18, EU:C:2020:167, paragraph 30).

- 49 It is important to note, first, that making the application of a penalty involving the credit agreement being void and the creditor's entitlement to payment of the agreed interest being forfeited subject to the condition that the consumer has suffered a harmful consequence would be likely to encourage creditors to fail to comply with their obligation pursuant to Article 8 of Directive 2008/48. They could also be dissuaded from carrying out a systematic and exhaustive examination of the creditworthiness of all consumers to whom they grant credit, which would be contrary to the aims of making creditors accountable and preventing irresponsible practices when granting credit to consumers. Such an interpretation is, moreover, likely to undermine the genuinely dissuasive nature of the penalty.
- 50 Secondly, while the penalty at issue in the main proceedings may, in so far as it involves the cancellation of the credit agreement, undoubtedly have serious consequences for the creditor, that fact alone does not mean that the creditor would necessarily suffer disproportionate disadvantages in relation to the dual purpose pursued by Article 8 of Directive 2008/48 or, as EC Financial Services maintains in its written observations, that the risk of being exposed to those consequences even after repayment of the credit would constitute an infringement of the freedom to conduct a business.
- 51 It follows that, subject to the checks which it is for the referring court to carry out, the principle of proportionality does not preclude a Member State from choosing to penalise a breach of the national provisions transposing Article 8 of Directive 2008/48 by rendering the credit agreement null and void and forfeiture of the creditor's entitlement to payment of the agreed interest, even though the consumer has not suffered any harmful consequences as a result of that breach.
- 52 In the light of the foregoing, the answer to the question referred for a preliminary ruling is that Articles 8 and 23 of Directive 2008/48 must be interpreted as not precluding, where the creditor has failed to fulfil its obligation to examine the consumer's creditworthiness, that creditor from being penalised, in accordance with national law, by the consumer credit agreement being void and entitlement to payment of the agreed interest being forfeited, even though that agreement has been fully performed by the parties and the consumer has not suffered any harmful consequences as a result of that failure to fulfil the obligation.

Costs

- 53 Since these proceedings are, for the parties to the main proceedings, a step in the action pending before the referring court, the decision on costs is a matter for that court. Costs incurred in submitting observations to the Court, other than the costs of those parties, are not recoverable.

On those grounds, the Court (Third Chamber) hereby rules:

Articles 8 and 23 of Directive 2008/48/EC of the European Parliament and of the Council of 23 April 2008 on credit agreements for consumers and repealing Council Directive 87/102/EEC

must be interpreted as not precluding, where the creditor has failed to fulfil its obligation to examine the consumer's creditworthiness, that creditor from being penalised, in accordance with national law, by the consumer credit agreement being void and its entitlement to payment of the agreed interest being forfeited, even though that agreement has been fully performed by the parties and the consumer has not suffered any harmful consequences as a result of that failure to fulfil the obligation.

[Signatures]